



1 - Montefalco (PG).

A San Luca, una frazione di Montefalco, nel 1857 nasce Federico Cionchi, detto Righetto. Vicino alla casa natale, in una chiesetta diroccata, tra il 1861 e il 1862, la Madonna appare più volte al piccolo Righetto, lo accarezza e gli dice: "Righetto sii buono". Sul luogo delle apparizioni, l'arcivescovo di Spoleto, mons. Giovanni Battista Arnaldi, fa erigere un grande santuario mariano dedicato a Maria Auxilium Christianorum ma che il popolo chiamerà Madonna della Stella.

2 - Roma.

Nel 1869, a meno di dodici anni, Righetto viene mandato a Roma e, per intercessione di Papa Pio IX, entra nell'Istituto Tata Giovanni; vi rimarrà fino all'età di 21 anni.

Lasciato l'Istituto, Righetto viene accolto dai Padri Somaschi

nella loro parrocchia di Santa Maria in Aquiro con la mansione di sacrestano. Qui maturerà la decisione di entrare a far parte della Famiglia Religiosa Somasca e ne vestirà l'abito il 29 novembre 1880.

3 - Bassano del Grappa (VI).

Nel 1880 viene inviato dall'Obbedienza a Bassano del Grappa nella Comunità religiosa somasca dell'Orfanotrofio Don Cremona e gli viene dato l'incarico di assistente dei piccoli e secondo maestro di falegnameria. Qui deciderà di rimanere nella Congregazione Somasca come aggregato *ad habitu* cioè come semplice ospite laico.

4 - Treviso.

Nel 1883 Fratel Righetto viene inviato dall'Obbedienza a Treviso, nella Comunità religiosa somasca di Santa Maria Maggiore in qualità di sacrestano, al servizio umile, silenzioso e laborioso della Casa del Signore e all'altare della Madonna Grande. Dal Suo Santuario Righetto non si allontanava mai, soprattutto dal tempio della Madonna dove spesso si trovava in preghiera raccolta e devota.

€ 3,50



Fratel Righetto Cionchi

dei Padri Somaschi

Un innamorato della Madonna

P. EUFRASIO
COLOMBO

Fratel Righetto Cionchi



EDITRICE VELAR

Preghiera

*per ottenere da Dio grazie per l'intercessione e
la glorificazione del suo Servo Federico Cionchi*

*Santissima Trinità, Padre e Figlio e
Spirito Santo, che ti compiacci di abitare
nei cuori umili e semplici e ti degni di esaltarli,
noi ti supplichiamo umilmente di concederci
la grazia che da Te speriamo
per intercessione e glorificazione
del tuo servo Federico Cionchi.
Santa Trinità unico Dio, abbi pietà di noi.*

Pater, Ave, Gloria.

In copertina.

A sinistra: Treviso.

Basilica Santuario di Santa Maria Maggiore.

A destra: Montefalco (PG).

Santuario Madonna della Stella.

In primo piano:

*Il Servo di Dio Fratel Righetto Cionchi
insegna il catechismo ai bambini.*

P. Eufrazio Colombo

Fratel Righetto Cionchi dei Padri Somaschi

Un innamorato della Madonna



EDITRICE **VELAR**

TESTI

P. Eufrazio Colombo

FOTOGRAFIE D'ARCHIVIO

Archivio Storico Padri Somaschi

Le foto di Treviso sono di: Francesco Castagna e Pietro Costa

CONSULENZA ICONOGRAFICA E DIDASCALIE

P. Adalberto Papini

GRAFICA

ArancioneArt

COPERTINA

Augusto Maraffa

REDAZIONE DI ROMA

Enrica Carioni

enrica.carioni@alice.it

© 2014 Editrice VELAR

24020 Gorle, Bg

www.velar.it

ISBN 978-88-6671-064-6

Esclusiva per la distribuzione in libreria

Elledici

10142 Torino

www.elledici.org

ISBN 978-88-01-05700-3

Tutti i diritti di traduzione e riproduzione del testo e delle immagini, eseguiti con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lettera C, D.P.R. 633/72 e D.M. 09/04/93.

Finito di stampare nel mese di novembre 2014

Presentazione

Come per altre parti d'Italia, anche per il territorio spoletino l'Ottocento può essere considerato un secolo travagliato, non privo di tensioni e paure. I Vescovi vengono cacciati dalle loro residenze, incarcerati, deportati; il clero perseguitato da una stampa anticlericale; i seminari chiusi, le chiese profanate, gli ordini religiosi soppressi e i loro beni incamerati. In questo contesto storico e sociale si colloca la nascita, nella piana spoletina tra Trevi e Montefalco, del santuario della Madonna della Stella.



Mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, membro della Congregazione per le Cause dei Santi.

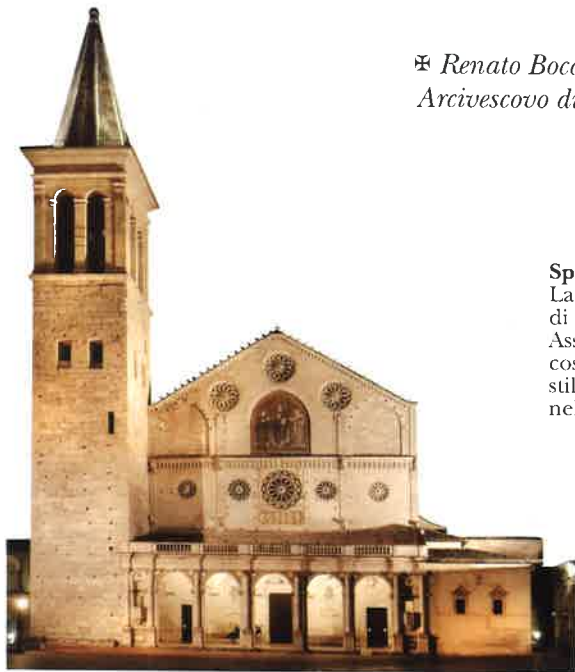
Tutto ebbe inizio con l'apparizione della Vergine Maria ad un fanciullo del luogo di nome Federico Cionchi, detto Righetto, poi fratel Federico tra i Chierici Regolari di Somasca. Ripercorrendo la sua storia attraverso le pagine di questa pubblicazione, non si può non ricordare la parola di Gesù: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11, 25). Questi "piccoli" non sono solo i bambini, ma tutti coloro che sanno custodire un cuore semplice e disponibile alle sorprese di Dio...

Righetto è diventato l'espressione pratica della verità di quella pagina evangelica: ha riconosciuto la chiamata di Dio nelle parole che la Madre del Signore gli rivolse e che lo accompagnarono per tutta la vita. Non gli fu affidato un ruolo di primo piano, ma un messaggio semplicissimo e di grande attualità: "Sii buono!". Parole semplici e immediate, troppo ovvie per costituire un vero messaggio, si potrebbe obiettare: ma – domandiamoci – che cosa si può dire ad un bambino di non ancora cinque anni se non raccomandargli di imparare la bontà, di dare alle sue giornate il sapore della cordialità, dell'accoglienza, del dono?

Nel nostro tempo la bontà sembra un valore trascurato nei rapporti quotidiani, troppo spesso improntati alla competizione, all'aggressività, al superamento degli antagonisti. Eppure, in fondo alla coscienza avvertiamo che questo modo di vivere è sbagliato, ci crea disagio e sofferenza. Perché portiamo dentro di noi, incancellabile, l'aspirazione alla bontà, alla fraternità, alla condivisione; desideriamo poter essere d'aiuto agli altri e poter chiedere aiuto quando ne abbiamo bisogno; fare finalmente qualcosa senza calcolo, anche contro il nostro interesse immediato. Insomma, a dispetto delle guerre, degli attentati, degli assassini, dei crimini, di cui stampa e televisione ci rendono quotidianamente sconsolati testimoni, la bontà continua a suscitare interesse e a motivare l'esistenza. Perché essa è più profonda del male più profondo.

Così, la testimonianza di fratel Federico rilancia a noi, uomini e donne del terzo millennio, quasi come una eco, l'esortazione della Madonna: "Sii buono!". Richiesta urgente e necessaria, per ritrovare il senso autentico del nostro pellegrinare quotidiano e dare fecondità alla nostra vita.

✠ Renato Boccardo
Arcivescovo di Spoleto-Norcia



Spoleto.
La cattedrale di Santa Maria Assunta venne costruita in stile romanico nell' XI secolo.

Introduzione

A Roma presso la Congregazione per le cause dei Santi sono depositate le testimonianze raccolte sulla santità della vita del Servo di Dio Federico Cionchi detto Righetto, ed è in corso il processo per giungere alla proclamazione solenne del suo grado di santità.

Questa breve biografia vuole invitare i lettori a conoscere e a interiorizzare l'esempio suggestivo che ci viene offerto da questo figlio e devoto di San Girolamo Miani, fondatore dell'Ordine dei Padri Somaschi, il quale ha modellato la sua vita sulla sapienza del Vangelo, vivendo una vita semplice, ordinaria, fatta di piccole cose qual è appunto la vita di ciascuno di noi.

Roma.
Basilica di San Pietro.



Gli anni della fanciullezza



San Luca di Montefalco (PG).
Casa natale, lapide commemorativa.

Casa natale del Servo di Dio Federico Righetto Cionchi.



LIl Servo di Dio Federico Cionchi è nato il 15 aprile 1857 a San Luca di Montefalco, diocesi di Spoleto e provincia di Perugia, da Giuseppe Cionchi e da Caterina Scerna.

Dopo il matrimonio avvenuto il 9 febbraio 1851 nella chiesa parrocchiale di Cannaiola, si stabilirono nella casa paterna a Turri e, qui, nacquero le prime due figlie.

Le necessità di cercare lavoro per mantenere la famiglia, li costrinse, prima del 1857, a trasferirsi a San Luca di Montefalco, dove il padre lavorò come colono nel beneficio ecclesiastico del sacerdote Mondì di Montefalco. La casa di abitazione era assai povera; non possedevano nulla. “I genitori, Giuseppe e Caterina Cionchi, campagnoli, vivevano onestamente col frutto delle loro fatiche; onesti, religiosi e buoni cristiani. Una prova della loro onestà va ricavata anche dal fatto che, per

le circostanze del tempo, potevano speculare sul figlio, farsi una posizione, invece rimasero sempre poveri” (testimonianza del Beato Pietro Bonilli, parroco di Cannaiola).

“Caterina era una povera contadina che, col lavoro delle

sue mani e col sudore della fronte, mangiava il pane che la Provvidenza le mandava. Giuseppe Cionchi, perfetto cristiano nel più stretto significato della parola, tutto occupavasi nelle cose dell’anima” (testimonianza del padre Passionista Luca di San Giuseppe).

Il Servo di Dio fu battezzato, il 16 aprile 1857, nella chiesa parrocchiale di Fratta di Montefalco dal parroco don Giuseppe Brunetti, con i nomi di Federico, Raffaele, Luigi.

Dopo Federico, nacquero, il 28 gennaio 1859, due sorelle gemelle, Clara e Maria Rosa, le quali vissero poco più di tre mesi; poi Sabatino; Modesto, che morì di sette mesi; un’altra sorella, Diamante, e Giuseppe, che morì dopo un anno.



Fratta di Montefalco (PG).
Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire.

Fratta di Montefalco (PG).
Navata della chiesa parrocchiale. Qui Fratello Righetto ricevette il Battesimo.



Il piccolo Righetto Cionchi al tempo delle apparizioni.

Montefalco (PG).
Santuario

Madonna della Stella. Parte del muro originale dell'antica cappella delle apparizioni, visibile dietro all'altare maggiore.

I primi anni dell'infanzia e fanciullezza del Servo di Dio, dalla fine del 1861 al 1863, sono stati contrassegnati da fatti straordinari, cioè da apparizioni della Madonna nell'edicola diroccata di San Bartolomeo, che sorgeva nelle vicinanze della sua povera abitazione.

A circa trecento metri dalla casa della famiglia Cionchi, si trovavano i ruderi di una vecchia cappella dedicata a San Bartolomeo. Sulla parete di fondo rimaneva ancora un dipinto con l'immagine della Madonna col Bambino attorniata da un gruppo di Santi. L'ambiente era abbandonato, coperto di erbacce e sterpi; la cappella serviva, d'estate, per rifugio ai pastori. In questo luogo Federico vide per diverse volte la Vergine Maria.

Il bambino, che era andato con la sorellina Rosa a pascolare le pecore vicino alla chiesetta diroccata, appena tornato a casa raccontò con tutta ingenuità il fatto alla mamma, la quale diede poi piena relazione del fatto al parroco don Pallucchi.





Nella pagina precedente:
Montefalco (PG).

Santuario
Madonna della
Stella.

La venerata effigie
della Madonna
che parlò al piccolo
veggente, ora
sovra l'altare
maggiore.

Affresco attribuito
a Paolo Bontulli da
Percanestro, ambito
marchigiano, prima
metà del secolo XVI.

In una deposizione data dallo stesso fratello Federico, nel 1909, su richiesta dei Padri Passionisti della Stella, rispose che "era l'immagine stessa che trasformavasi e che quella immagine stessa gli parlava, quantunque, adesso, non ricordi affatto le parole stesse, e, con l'immagine di Maria Vergine, trasformavasi pure quella del Bambino Gesù, il quale mostravasi sempre allegro, sorridente e festoso".

Interrogato quindi se la prima volta che la vide fu nel marzo del 1862 disse che "non fu nel marzo del 1862 che vide ciò per la prima volta, ma era cosa che accadeva già da diversi mesi ed era poi abituale il trasformarsi e vivificarsi delle due immagini di Maria Santissima e del Bambino Gesù, tanto che egli credeva, senza ombra di dubbio, non essere già una pittura i due personaggi che egli vedeva e con i quali conversava, ma due persone vive e vere che là dentro dimorassero".

Nella relazione del parroco don Palucchi del 1868, redatta per incarico del Vescovo Mons. Giovanni Battista Arnaldi, Arcivescovo di Spoleto, sono raccolti molti piccoli episodi familiari, relativi al ripetersi delle apparizioni, episodi che mettono in evidenza l'insistenza del bambino a recarsi alla cappella, le preoccupazioni dei parenti e le ripetute interrogazioni fatte al bambino per sapere che cosa egli vedesse nella cappella e le sue risposte sempre eguali, mai contrastanti, alle domande, qualche volta insidiose, degli stessi parenti increduli e anche della mamma. Ritornava sempre dalla cappella con grande gioia

e si dimostrava, però, sempre obbediente alla mamma, che rispose di accompagnarlo o di farlo accompagnare alla cappella.

La verità delle apparizioni trova una conferma immediata nella valutazione e nella fede del popolo. Già nel marzo del 1862 avvenne il primo miracolo, cioè la guarigione immediata di un tubercolotico che, andando in pellegrinaggio ad un santuario della Madonna, fu invitato dalla gente locale a chiedere la grazia alla Madonna della loro Cappellina. Il fatto, conosciuto subito, diede occasione ad un concorso di fedeli sempre più crescente dai paesi vicini e dall'intera Umbria; prima a piccoli gruppi, poi in più grandi e organizzati pellegrinaggi, sia di giorno che di notte. Fatti che, per il numero rilevante dei partecipanti (il 25 maggio 1862, oltre ventimila persone e, l'8 settembre, circa cinquantamila) richiamarono l'attenzione delle autorità ecclesiastiche e civili.

Nel maggio 1862 l'Arcivescovo di Spoleto, Mons. Arnaldi, andò a visitare la cappella; ne ordinò un primo restauro e vi fece porre un altare provvisorio. In seguito, per il continuo concorso di fedeli e di pellegrinaggi, incaricò due sacerdoti per l'assistenza spirituale. Volle poi raccogliere tutte le notizie relative alle apparizioni e ai fatti successivi, resi pubblici attraverso *L'Osservatore Romano* e la stampa cattolica di tutta l'Italia.

Tenendo conto delle difficili situazioni politiche del tempo, non avendo, l'immagine, alcun titolo, volle fosse chiamata Maria Auxilium Christianorum, denominazione poi tanto diffusa da San Giovanni Bosco, il quale, nella sua quotidiana "buona notte", raccontava questi fatti ai suoi ragazzi.



Montefalco (PG).

Santuario Madonna della Stella, affresco raffigurante Mons. Giovanni Battista Arnaldi, arcivescovo di Spoleto dal 1853 al 1867; fu il maggiore artefice della propaganda delle apparizioni e il promotore della erezione del santuario.

Nella pagina precedente:
Cosimo Musio,
tempera.

La Madonna appare al piccolo Righetto nei ruderi della chiesetta di San Bartolomeo e gli dice: "Righetto sii buono".

San Luca di Montefalco (PG).

Monumento a Righetto, copia di quello posto sul piazzale del Santuario della Madonna della Stella.



Montefalco (PG).
*Il Santuario
 Madonna della
 Stella al centro
 della verde valle
 spoletina tra
 Montefalco e Trevi.*

Incominciarono ad arrivare numerose e valide offerte per la costruzione di un santuario al quale lo stesso Arcivescovo Arnaldi diede il via, con la sua approvazione, già nel 1863.

Oltre alle offerte all'Arcivescovo di Spoleto cominciarono ad arrivare in continuazione lettere, non soltanto dall'Italia ma anche dall'estero, in numero sempre rilevante con notizie di grazie ricevute e con domande di preghiere alla Madonna Ausiliatrice.

Molti pellegrini manifestavano il desiderio di vedere e interrogare il piccolo Federico. A volte erano così importuni e fastidiosi da indurre la mamma a rinchiuderlo in casa; in un secondo tempo, per ovviare alle indiscrete insistenze di tanti che si arampicavano alle finestre o forzavano la

porta di casa per vedere il bambino, mamma Caterina lo fece ospitare dalla famiglia Eleuteri, che abitava vicino a San Luca.

Il candore e la semplicità del bambino, nell'accogliere e nel rispondere alle domande, lasciavano incantati i suoi interlocutori. Padre Luca di San Giuseppe così racconta: "L'accento di verità e di persuasione con cui rispondeva, di pazienza che dimostrava nel soddisfare alle pie curiosità di tante centinaia e migliaia di persone, l'innocente serenità del suo volto e le amabili maniere che usava con tutti, davano a questa debole creatura un non so che di autorevole e di sovrumano".

Un fatto veramente ammirevole, pieno di profondo significato, fu l'atteggiamento della famiglia e del bambino nel non accettare alcuna offerta, nonostante le misere condizioni di vita: il denaro che

Montefalco (PG).

*Santuario
 Madonna della
 Stella, galleria
 degli ex voto.*

*Alessandro
 Ceccarini, tela
 a olio (1881).*

*Il piccolo Federico
 Cionchi indica ai
 fedeli la Madonna
 tra i ruderi della
 chiesetta.*



Montefalco (PG).

Componenti della commissione istituita nel 1914 da Mons. Pietro Pacifici crs, arcivescovo di Spoleto, per accertare la veridicità delle apparizioni, durante la quale fu chiamato come testimone Fratel Federico Cionchi (il primo a sinistra seduto).



veniva loro offerto, e spesso gettato in casa attraverso le finestre, veniva sempre e tutto depositato nelle cassette della cappella.

L'Autorità religiosa cercò di conoscere ripetutamente e con esattezza i fatti delle apparizioni.

Mons. Arnaldi interrogò sia il bambino che i parenti e, in particolare, la mamma, sia personalmente, sia per mezzo di ottimi sacerdoti, tra i quali don Alessandro Palucchi, parroco di San Luca, e don Pietro Bonilli, parroco di Cannaiola. Tutti riconobbero che, nonostante gli artifici messi in opera, il fanciullo non cadde mai in contraddizione. A proposito del numero degli interrogatori fatti a lui da Mons. Arnaldi, Federico, da adulto, diceva di essere stato interrogato: "Moltissime volte, tanto da far spavento". Altri interrogatori, alla madre e al piccolo veggente, furono fatti da Mons. Pagliari, successore di Mons. Arnaldi; e tutto fu sempre fatto registrare fedelmente.



Agli avvenimenti della cappella di San Bartolomeo si interessò anche l'autorità governativa tra il 1862 e il 1865, la quale assunse una posizione ostile, cercando di ostacolare la devozione popolare, pretendendo di controllare i registri delle offerte e incutendo, in diverse maniere, timore ai pellegrini.

Anche Federico fu interrogato più volte dai carabinieri e dal funzionario di pubblica sicurezza Vincenzo Moschini.

La sorella Rosa ricorda questi interrogatori e le parole conclusive dei carabinieri: "Questo fanciullo ha detto tante volte sempre la stessa cosa, senza mai contraddirsi".

A proposito degli interrogatori ai quali Federico fu sottoposto dal delegato Moschini, Edoardo Eleuteri, che fu testimone nel processo diocesano del 1914 per accertare la veridicità delle apparizioni, disse: "Enrichetto [è una storpiatura del nome Righetto nel verbale del processo] confermò le circostanze specifiche dell'apparizione con tutta semplicità; disse che la Ver-

Montefalco (PG).

Santuario Madonna della Stella, timpano della facciata, particolare. Bassorilievo dello scultore napoletano F. Irdi. L'arcivescovo Mons. Arnaldi volle che la Madonna fosse chiamata "Auxilium Christianorum", titolo mariano poi tanto diffuso da San Giovanni Bosco.



Montefalco (PG).
Santuario
Madonna della
Stella, opera
dell'Arch. Giovanni
Santini di Perugia.
In alto: Navata
centrale e altar
maggiore.



gine l'aveva chiamato, preso per la mano, accarezzato e invitato a stare con Lei. Ricordo benissimo che il delegato suddetto, scherzando con Enrichetto, lo voleva prendere in contraddizione sulla mano, per la quale era stato preso dalla Madonna, e lui, sempre con indifferenza, mostrava la destra. E poiché il delegato asseriva essere la sinistra, Enrichetto insisteva dicendo: 'Che ne sai tu, che non l'hai vista?'".

Una grande quantità di piccoli episodi, avvenuti tra il piccolo Federico e i pellegrini, si trova raccolta nella relazione che don Pallucchi fece – richiesta da Mons. Arnaldi prima della sua morte – e nel libro di padre Luca di San Giuseppe. In questi episodi risulta la semplicità del fanciullo, ma anche la sua intuizione sul carattere, sulla situazione spirituale, sugli avvenimenti dei pellegrini.

Adolescenza, formazione morale, religiosa e intellettuale

Dal passaporto del 27 dicembre 1868, rilasciato dal sindaco di Trevi, risultano i connotati fisici di Federico Cionchi: statura m 1,34, capelli castani, naso giusto, bocca media, viso ovale (il passaporto era necessario per passare dal Regno d'Italia allo Stato Pontificio, quando egli andò a Roma).

Il ritratto fisico e morale di Federico, quando aveva undici anni, è tracciato dal suo parroco don Pietro Bonilli: "Enrico è un giovinetto di circa undici anni, di maniere svelte, anziché tardive, ha una carnagione gentile e delicata, di viso ovale, lineamenti attraenti; ha un bell'occhio, grande e nero, più semplice che vivace; e questa semplicità e ingenuità sembrano la sua caratteristica. Non apparisce che debba riuscire di grande vigoria nel corpo, ma la sua salute è soddisfacente, la sua capacità intellettuale sembra ristretta, poca memoria, poco sviluppo di tutte le facoltà. Però, siccome è di una rara obbedienza e sottomissione, d'un naturale dolce e mansueto, alla prova che si è fatto, capace di apprendere, credo che una modesta riuscita la farà. Dico modesta per dire poco, perché la diligenza degli educatori, l'esercizio continuo, l'assistenza della Vergine Santissima, mi fanno sperare che la sua riuscita, più che modesta sarà tale da appagare chi si sarà preso cura di lui".

Le persone che si occuparono in modo particolare della prima educazione morale, religiosa e intellettuale del Servo di Dio



*Il Servo di Dio
Federico Cionchi
adolescente,
ritratto in divisa
all'Ospizio "Tata
Giovanni"
in Roma.*



Il papa Beato Pio IX fece ammettere il piccolo Federico Cionchi, orfano di padre, all'Ospizio Tata Giovanni in Roma.



Il Beato Pio IX in visita all'Ospizio Tata Giovanni a cui era molto legato: vi celebrò la sua Prima Messa; nel 1825 ne fu anche direttore e nel 1869 volle celebrare i suoi cinquant'anni di sacerdozio tra i suoi orfani.

furono, oltre la mamma, don Alessandro Pallucchi, don Pietro Bonilli, l'Arcivescovo di Spoleto Mons. Giovanni Battista Arnaldi e il marchese Gregori.

Il 23 febbraio 1866, quando Federico non aveva ancora compiuto i nove anni, morì il padre. In seguito a questo tragico evento la famiglia fu costretta a trasferirsi da San Luca a Cannaiola, con l'aggravamento delle condizioni di povertà.

Il Servo di Dio perdette inoltre un grande benefattore e tutore con la morte dell'Arcivescovo Arnaldi, avvenuta il 28 febbraio 1867.

Si pensò allora di inserirlo in qualche istituzione, dove potesse istruirsi e discernere a quale stato di vita Dio lo chiamava, ad esempio di ottenere per Federico un posto gratuito in qualcuno dei Seminari o dei Collegi di Roma. Al fanciullo tutto questo piaceva, ma si opponeva soprattutto la madre. Essa cambiò parere quando si sentì dire da Federico: "Mamma, Iddio e la Madonna mi provvedono, e voi non mi lasciate andare?".

Verso la fine del 1868, fu rivolta una supplica a Papa Pio IX perché Federico fosse accolto in una di queste istituzioni. Da Roma fu richiesta una relazione sui fatti delle apparizioni. Don Pallucchi inviò una copia di quella che egli stava preparando e il 27 febbraio giungeva da Roma la notizia che a Federico era stato concesso un posto gratuito nell'Istituto Tata Giovanni.

Il Tata Giovanni era, per fondazione, un Istituto dove i giovani erano avviati ad un lavoro manuale.

Il Servo di Dio vi giunse quando non aveva ancora compiuto i dodici anni e con il desiderio di poter diventare sacerdote. Passò i primi giorni senza poter essere av-

viato a nessun mestiere e piangendo tutto il giorno perché affermava che voleva studiare per farsi sacerdote. Il marchese Gregori e il parroco di Cannaiola volevano che si asseccasse questo suo desiderio e potesse essere avviato agli studi ecclesiastici pur rimanendo al Tata Giovanni.

Il rettore dell'Istituto, in una lettera a don Pallucchi, esprimeva però la sua preoccupazione per una buona riuscita del progetto dato che "in tanto tempo ha profittato così poco che sa appena le lettere, che non sa scrivere e non sa niente di studio".

In un registro degli alunni è conservata questa nota: "Per secondare i desideri di persone ragguardevoli ed ottenuto il permesso del Santo Padre, fu mandato alla scuola di ragioneria del maestro Marcini. Giudicato incapace di proseguire negli studi, anche a giudizio del signor Maestro, si applicò alla professione di legatore di libri, quindi di falegname". Questo non significò tuttavia che fu abbandonata totalmente una formazione intellettuale e culturale: infatti ogni sera i giovani ospiti del Tata Giovanni attendevano allo studio, divisi in classi, ciascuna con un maestro.

Federico venne quindi applicato al lavoro manuale.

Il lavoro veniva praticato fuori dell'Istituto, presso un "padrone". Lavorava mattina e pomeriggio.

L'Istituto integrava la formazione professionale dei giovani con dei corsi di scuola per disegno, che si tenevano ogni domenica mattina per due ore. Dalle particolari capacità che il Servo di Dio manifesterà nella sua vita, bisogna dedurre che abbia frequentato con buon profitto ed impegno questa scuola.



Il Beato Don Pietro Bonilli, parroco di Cannaiola dove dal 1867 era andata ad abitare la famiglia Cionchi dopo la morte del padre, ebbe un importante ruolo nell'infanzia del Servo di Dio.



Roma.

Chiesa parrocchiale di Santa Maria in Aquiro. Qui Righetto, dimesso dall'Istituto Tata Giovanni, a ventun'anni entrò come sacrestano e maturò la vocazione di vestire l'abito dei Padri Somaschi.

Durante gli anni trascorsi in questo Istituto romano, l'unico suo rientro in famiglia avvenne nel 1876, per festeggiare la Pasqua con la madre. Nel rivedere l'immagine della sua Madonna gli parve tanto sbiadita e malconcia che dolente domandò, a chi lo accompagnava, se era stata lavata! Molte persone lo vollero rivedere, per cui dovette ritardare il suo rientro a Roma.

Non abbiamo testimonianze dirette sul periodo in cui il Servo di Dio cominciò a manifestare il desiderio di una vita cristiana di totale donazione a Dio nella vita religiosa. È certo che egli entrò all'Istituto Tata Giovanni con l'intenzione di diventare sacerdote.



Roma.
Santa Maria in Aquiro, altare di San Girolamo. Davanti a questo altare, il Servo di Dio vestì l'abito somasco il 28 novembre 1880.

Dalle testimonianze risulta che ci fu concretamente da parte sua una maturazione, che partì dalla constatazione dei suoi limiti intellettuali e progredì alla luce della fede e nell'abbandono all'aiuto della Madonna, e che arriverà a un'accettazione serena e soddisfatta del suo stato. Lo aiutarono molto i superiori del Tata Giovanni e il parroco di Santa Maria in Aquiro, il somasco padre Adolfo Conrado.

Dall'Istituto uscì a ventun anni, passando, il 15 agosto 1878, nella casa religiosa dei Padri Somaschi di Santa Maria in Aquiro in Roma con l'intenzione di diventare religioso Somasco laico.

Questa comunità religiosa gestiva un orfanotrofio per ragazzi poveri avviati allo studio e curava l'apostolato di una parrocchia nel centro di Roma che allora contava 4.500 abitanti. Superiore della comunità era padre Lorenzo Cossa, figura di religioso eminente, carissimo a Pio IX, consigliere spirituale dell'élite culturale di Roma.

Il 29 novembre 1880 Federico ricevette l'abito religioso dalle mani del Padre provinciale iniziando così il periodo di postulato per diventare religioso laico.

Lo stesso giorno della vestizione il Padre provinciale lo inviò a Bassano del Grappa assegnato alla comunità religiosa dell'Orfanotrofio Cremona diretto dai Padri Somaschi, dove gli fu affidato il gruppo degli orfani più piccoli e l'incarico di vicemaestro di falegnameria e dove rimarrà a servizio dei piccoli per tre anni.

Fratel Righetto in Santa Maria in Aquiro, il giorno della sua vestizione.

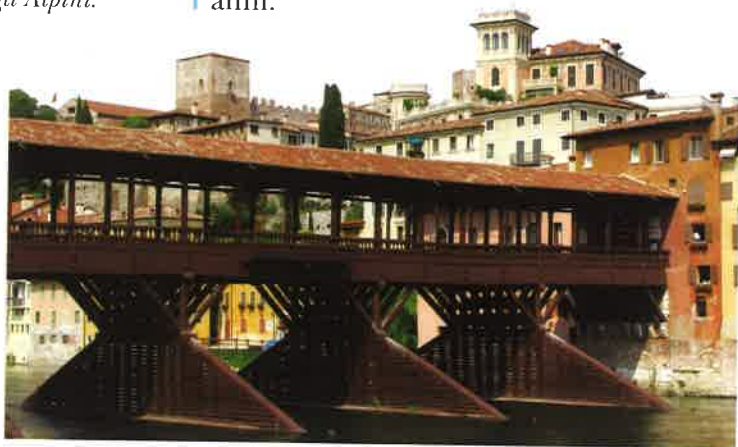


A Bassano del Grappa



Bassano del Grappa (VI).
L'ingresso dell'Orfanotrofio Cremona, ora Ostello della gioventù.

Il famoso Ponte degli Alpini.



Il motivo per cui il Servo di Dio fu destinato alla casa religiosa di Bassano fu quello di compiere il periodo di prova in un'istituzione per la quale erano adeguate le sue qualità e la sua preparazione. Giunse a Bassano il 6 dicembre 1880 e gli fu affidato subito l'ufficio di prefetto dei piccoli e di secondo maestro di falegnameria.

La comunità era formata da un solo sacerdote che era il superiore; gli altri erano fratelli laici o postulanti.

L'Orfanotrofio Don Marco Cremona di Bassano del Grappa accoglieva gioventù, privi di uno o di entrambi i genitori, poveri, abbandonati a se stessi, all'ozio, al vagabondaggio ed esposti quindi a tutti i pericoli che ne derivano. I ragazzi non avevano meno di sei anni e vi rimanevano fino a che avevano compiuto i diciotto anni.

Erano divisi in due gruppi, ognuno di 25-30 ragazzi circa. Per tre anni trascorse la vita con questi fanciulli, facendoli oggetto delle sue cure.

Gli orfani erano educati nella pietà e nelle pratiche religiose. Per l'apprendimento di un lavoro vi erano, all'interno dell'orfanotrofio, laboratori di calzolaio, sarto, fabbro e falegname. Per l'educazione scolastica, condotta fino al livello di istruzione elementare, vi era un apposito maestro, esterno all'Istituto.

Tra i compiti dell'assistente vi era quello di insegnare ai fanciulli la pulizia personale e il decoro, abituantoli, sia pure nella povertà, a distinguersi per l'ordine nel vestito come dell'abitazione.

Nel correggere i fanciulli, le regole raccomandavano di usare paterna benevolenza, in modo da attirarli dolcemente all'acquisto e alla pratica dei buoni costumi.

Federico attese con zelo e abnegazione a questo compito, come risulta dal riconoscimento dei Superiori. Sembra rilevante il fatto che egli, per tutto il tempo che rimase a Bassano, occupò l'incarico, accanto a frate Malnati, di una più grande responsabilità, quella cioè di educatore degli orfani, mentre agli altri postulanti venivano affidati compiti secondari come portineria o cucina.

Scrisse di lui in quegli anni il passionista padre Luca di San Giuseppe: "Non poteva egli eleggere uno stato di vita che meglio a lui si ad-

Nella pagina precedente, in alto:

Bassano del Grappa (VI).

Chiesa di

Ognissanti.

Era la chiesa

dell'Orfanotrofio

Cremona dove Fratel

Righetto pregava e

faveva pregare gli

orfani a lui affidati.

Il Servo di Dio

all'Orfanotrofio

Cremona di

Bassano occupò

l'incarico di

educatore degli

orfani.



dicesse; imperocché, avendo provato col fatto quanto alla Madre di Dio siano cari i fanciulli, non poteva farle cosa più gradita che mettersi per amore suo al servizio dei medesimi”.

Tra la fine del 1881 e il principio del 1882, il Servo di Dio fece la scelta definitiva della sua vocazione, cioè di rimanere nella Congregazione Somasca come aggregato *ad habitum*. Non fece perciò né il Noviziato, né emise la professione religiosa pubblica.

Questa scelta è confermata da quanto riporta il libro degli Atti della Casa di Somasca in data 10 dicembre 1883: “Giunge, proveniente da Bassano, il Postulante Enrico Cionchi per aiutare il cuoco negli uffici di cucina”.

Somasca (LC).

Basilica Santuario di San Girolamo Miani e Casa Madre dei Padri Somaschi. Righetto vi si recò nel dicembre del 1883 per rimettersi in salute.



Per quasi quarant'anni a Santa Maria Maggiore

Non si conosce con esattezza la data in cui il Servo di Dio fu inviato alla Casa religiosa di Santa Maria Maggiore di Treviso. Dovette essere con molta probabilità alla fine del 1884, dopo aver trascorso circa un anno a Somasca come aiutante cuoco.

La comunità religiosa di Santa Maria Maggiore aveva avuto il suo inizio da poco tempo, il 20 luglio 1882; era formata soltanto da due sacerdoti e da un fratello laico con funzione di cuoco. Alla fine del 1884 fu aggiunto frate Federico con funzione di sacrestano, che da tutti i parrocchiani era chiamato comunemente frate Righetto. Il suo compito era la cura della basilica, la quale era contemporaneamente parrocchia e santuario.

Treviso.

Basilica Santuario di Santa Maria Maggiore. Il Servo di Dio vi giunse nel 1884 in qualità di sacrestano e vi rimase per quarant'anni.





Treviso.
*Basilica
 Santuario di
 Santa Maria
 Maggiore.
 Navata
 centrale e altare
 maggiore.*

Il centro della basilica era rappresentato dalla cappella-tempietto della Madonna, sul cui altare sono conservate le catene e i ceppi, reliquie della prigionia di San Girolamo Miani.

Con l'arrivo dei Somaschi le attività religiose del Santuario andarono moltiplicandosi. Si formò un gruppo numeroso di chierichetti e, più tardi, fu aperto il patronato (oratorio) per i ragazzi. Andò aumentando la frequenza ai sacramenti e l'affluenza dei pellegrini.

Il Servo di Dio attese al compito di sacrestano fino a pochi mesi prima della morte, quando la malattia lo costrinse a letto. Vi furono solo due interruzioni. La prima, dal marzo al novembre 1904, quando fu mandato a Somasca per rimettersi in salute; la seconda dal novembre 1917 fino al gennaio 1919, quando, a causa della Prima Guerra Mondiale, la chiesa fu chiusa e tutta la comunità fu trasferita a Roma.

Sulla dedizione, diligenza e spirito di servizio con cui svolse per circa quarant'anni l'incarico di sacrestano, le testimonianze sono unanimi.

Il Vescovo di Treviso, il Beato Andrea Giacinto Longhin, che lo conobbe personalmente, lo definì "integerrimo ed esemplare".

Il sacerdote diocesano don Arnoldo Dal Secco, che lo conobbe da bambino e poi da sacerdote, scrisse: "Ha lasciato in me soprattutto l'impressione di essere sta-

Treviso.

*Basilica
 Santuario di
 Santa Maria
 Maggiore.
 Cappella e
 tempietto della
 Madonna
 Grande.*



Treviso.

*Basilica
Santuario di
Santa Maria
Maggiore.
Altare della
Madonna
Grande. Sono
visibili le due
urne contenenti
le reliquie
dei ceppi e
catene della
prigionia di
San Givolamo
Miani,
fondatore
dei Padri
Somaschi.*



to un innamorato della Madonna. Il suo altare era l'oggetto principale delle sue cure. Santa Maria Maggiore può andare gloriosa di aver avuto per quarant'anni un sacrestano tanto diligente e premuroso nel suo ufficio e tanto devoto della Madonna".

Il padre Giovanni Zonta, che fu suo superiore dal 1919 fino alla sua morte, scrisse di lui: "Non sarebbe facile esporre a parole la vita operosa ed instancabile di questo nostro fratello... ma ben la rammentano i parrochiani tutti e i moltissimi cittadini frequentanti la nostra chiesa, i quali lo hanno sempre stimato e amato... Infatti, quanti ebbero la ventura di conoscerlo, non possono fare a meno di ricor-



Treviso.

*Basilica
Santuario di
Santa Maria
Maggiore.
Immagine
miracolosa
della Madonna
Grande, affresco
del XIV secolo.*

darne la molteplice ed industriosa attività, la gentilezza dei modi, l'indole gioviale e, soprattutto, lo zelo ardente per il decoro per la casa del Signore, unito a una modestia esemplare".

Padre Ruggero Bianchi, che fu parroco di Santa Maria Maggiore in Treviso dal 1912 al 1932, scrisse di fratel Righetto: "Con la sua amabilità, con il suo lavoro assiduo, con la santità della vita, seppe circondarsi di larghissima cerchia di ammiratori e molto contribuì ad aumentare il concorso dei fedeli".

Quanto all'osservanza della Regola e della vita di comunità, abbiamo testimonianze favorevoli, concordi e nessuna che sollevi la più piccola obiezione.

Mons. Pietro Pacifici, che fu suo superiore provinciale, poi generale e infine Arcivescovo di Spoleto, disse di lui: "È stato sempre un buon religioso, molto pio e



Treviso.
“Di fronte alla Basilica c’era un’osteria dove spesso il superiore mandava il Fratello per raccogliere gli avanzi della cucina per le galline della casa”.

Basilica Santuario di Santa Maria Maggiore, sacrestia.

umile; non ha mai dato ai superiori motivo di rimprovero”. E il suo superiore padre Zonta scrisse: “Nei riguardi della vita religiosa, quantunque abbia bramato di rimanere tra noi nella semplice qualità di ospite, fu sempre esempio agli altri di pietà, di obbedienza, di povertà e di ogni altra bella virtù”.

Il padre Zonta e il padre Bianchi spesso parlavano di lui ai giovani novizi somaschi, portandolo come esempio e modello di vita religiosa.

La signora Tullia Righetto, che gestiva un’osteria a Treviso in Piazza Santa Maria Maggiore, dove spesso il superiore mandava il Fratello per raccogliere gli avanzi della cucina per le galline della casa, racconta: “Non sono mai riuscita, in tanti anni, a fargli accettare un caffè, un bicchiere di vino o liquore. Quando io insistevo molto, allora levava le mani in alto e mi supplicava dicendo: ‘Non posso assolutamente, è



proibito!’. Non si riusciva a fargli accettare minimamente, per sé, del denaro o un regalo”.

Nell’ultimo periodo della sua vita i superiori, anche in considerazione della sua malattia, gli diedero in aiuto frater Luigi Rivaletto, anch’egli ospite laico della Congregazione.

Questi conservò di frater Righetto un profondo ricordo e venerazione, tanto più sorprendente perché il suo carattere critico lo portava ad essere severo ed esigente.

Tutti coloro che conobbero il Servo di Dio hanno sottolineato, nelle loro parole, le virtù che maggiormente emergevano, dal modo con cui compì il suo ufficio di sacrestano. Si possono riassumere in un grande spirito di fede, laboriosità e amore verso il prossimo.

Lo spirito di fede appariva soprattutto quando serviva all’altare: “Devoto, interiormente attento e compenetrato dalle cose sacre”; nell’ardore con cui intonava la preghiera comune, nel decoro e nella pulizia con cui manteneva la chiesa che amava chiamare: “La casa di Dio nostro Padre”.

La laboriosità si dimostrò in un servizio del Santuario senza soste, sempre presente e sempre attivo nel sistemare gli altari e, in particolare, il tempietto della Madonna.

La carità verso il prossimo appariva nella “serenità, gentilezza, premura e affabilità, bontà e pazienza con cui accoglieva tutti”; accorrendo per soddisfare anche richieste impertinenti, con attenzione per i fanciulli e i chierichetti e un contegno sempre gentile ma riservato con le donne.

A Treviso il Servo di Dio svolse altre mansioni, ma sempre connesse con la sua attività di sacrestano.



Treviso.

Basilica Santuario di Santa Maria Maggiore.

In alto: Porticina di ingresso al campanile ove Fratel Righetto aveva allestito un piccolo laboratorio.

In basso: Il chiosstro.

*Nella pagina seguente,
in alto:*

Treviso.

*Basilica Santuario
di Santa Maria
Maggiore, la
nuova sacrestia.*

*Questa costruzione
addossata all'abside
della Basilica era
in quegli anni il
salone-teatro.*

Montefalco (PG).

*Santuario
Madonna della
Stella.*

*Due vasi in ottone
lavorati e cesellati
ricavati da bossoli
di cannone della
prima guerra
mondiale.*

*Manufatti opera
di Fratel Righetto.*



Per provvedere alle necessità della chiesa aveva attrezzato dei piccoli laboratori, uno al piano terra del campanile, l'altro a lato del battistero. Qui ebbe la possibilità di mettere in atto le capacità artigianali ed artistiche, apprese al Tata Giovanni di Roma e nell'Orfanotrofio Cremona di Bassano.

Era capace di eseguire "qualsiasi lavoro di falegname, di elettricista; sapeva lavorare i metalli e diversi altri mestieri" (padre Bianchi). Confezionò due lampade da appendere all'esterno del sacello della Madonna, di forma ottagonale in ottone traforato. Si conservano ancora sette sgabelli di legno, in stile gotico, da lui intagliati per l'altare maggiore. Ripulì l'immagine della Madonna.

Per il Santuario della Madonna della Stella eseguì una lampada in ottone traforato, di stile bizantino, sul modello di quelle che sono in San Marco di Venezia. Nel Santuario della Stella si conservano ancora tre lampadari da lui eseguiti in ottone, e un velo da lui dipinto, che ricopriva l'immagine della Madonna. Ancora l'anno prima di morire, inviava una grande lampada e due portafiori, che aveva ricavato da bossoli residuati di guerra.

Il laboratorio di fratel Righetto divenne un luogo di attrazione per i ragazzi del Patronato che dopo le lezioni del doposcuola andavano a trovarlo, ad ammirare le sue opere e ad osservarlo mentre lavorava.

Egli li accoglieva con condiscendenza, si dimostrava molto buono e aveva piacere che gli fossero vicini. Egli prestò il

suo aiuto anche per assistere i ragazzi del Patronato (oratorio), istituito nel 1901 dal parroco padre Verghetti, che accoglieva ragazzi delle classi popolari dagli otto ai dodici anni, con lo scopo di aiutarli nello studio, esercitarli nelle pratiche religiose e trattenerli con onesti divertimenti. Era aperto il pomeriggio di tutti i giorni, anche d'estate, il giovedì e la domenica anche al mattino. Tutti i giovedì vi era lezione di catechismo e ogni giornata si chiudeva con una preghiera in chiesa.

L'opera di fratel Righetto consisteva in una collaborazione nell'assistenza e nel catechismo.

Spesso intratteneva i ragazzi con conversazioni edificanti, parlava loro della Madonna e di San Girolamo. I ragazzi lo avvicinavano con familiarità e interesse, con confidenza e amore. Particolare tene-



*Il Servo di Dio
Fratel Federico
Cionchi
insegna il
catechismo
ai bambini.*



*Fratel Righetto
nel chiostro di
Santa Maria
Maggiore:
già malato di
tumore viveva
i suoi ultimi
giorni.*



rezza dimostrava verso i più poveri e per quelli che erano colpiti da qualche difetto fisico, per i quali aveva sempre una parola buona e un sorriso e dei quali diventava l'amico più caro e il confidente.

Per le rappresentazioni sceniche dei ragazzi disegnava i loro costumi e gli scenari con estro e fantasia. Insegnava ai ragazzi a preparare il presepio da allestire nelle loro case e li aiutava concretamente. Lo si vedeva in cortile in mezzo a loro, a volte, con un piatto di dolci o un cestello di frutta, che distribuiva "sorridente e contento,

quasi senza parlare". A quei tempi, il Patronato raccoglieva ragazzi poveri, e la povertà voleva dire principalmente fame! La distribuzione di dolci e di frutta però era sempre accordata dai Superiori.

Con i familiari dei ragazzi, fratel Righetto era affabile e alla mano: ascoltava con grande pazienza e comprensione le loro preoccupazioni e dava loro consigli opportuni.

Il Servo di Dio, nell'ottobre 1922, dovette essere sostituito, nell'ufficio di sacrestano, da fratel Luigi Rivaletto. Fino all'ultimo, nonostante le conseguenze di un'operazione chirurgica subita per l'asportazione di un carcinoma al colon-retto, aveva continuato con slancio generoso, senza sottrarsi ad alcuno dei suoi compiti.

L'incarico di sacrestano nel Santuario della Madonna lo aveva posto nell'am-

Treviso.

*Basilica
Santuario di
Santa Maria
Maggiore.
Tempietto della
Madonna: qui
Fratel Federico
trascorreva
lunghi tempi di
preghiera e di
contemplazione
in silenzioso
colloquio con la
Vergine Santa.*



biente favorevole per sviluppare e progredire sulla via della perfezione.

Dalle testimonianze raccolte, i punti caratteristici della sua persona sembrano essere tre:

– uomo di preghiera: oltre ai momenti dedicati alle pratiche di pietà prescritte dalla Regola, la gente che frequentava il Santuario lo trovava molte volte in ginocchio, assorto in preghiera davanti al Tabernacolo, o nel tempietto della Madonna, o anche in luoghi nascosti o appartati. “Appariva come assorto in qualche cosa di superiore... Viveva in continua unione con Dio... Il suo andare e venire nel Santuario portava alla pietà quanti lo osservavano”;

– devoto della Madonna: “Un innamorato della Madonna... Davanti al suo altare dava l'impressione che parlasse con Lei... Aveva sempre la corona del Rosario in mano... Dai segni esteriori di riverenza, dava l'impressione che l'immagine della Madonna lo attraesse come una calamita”;

– vita umile e nascosta, dedicata al servizio del Signore e del prossimo: “Compiva il suo lavoro gravoso con amore e devozione che esprimeva con gesti e frasi che gli sgorgavano dal profondo del

cuore. L'umiltà e il nascondimento con cui attese al suo servizio attrassero al Signore molte anime... Con la sua bontà, pietà e devozione spingeva, quanti avvicinava, alla fede, alla devozione, alle virtù”.

Quanto al ricordo lasciato dal Servo di Dio nella Casa Religiosa di Treviso, lo possiamo riassumere con le parole del Preposito generale padre Luigi Zambarelli: “Esempio mirabile di umiltà e di operosità, tenuto in concetto di uomo pio e santo”.

La sua memoria nei fedeli della Madonna Grande e nel popolo della città di Treviso è attestata ancora oggi da tutte le persone che l'hanno conosciuto: “Mia nonna parlava a tutti delle sue virtù, presentandolo come un vero santo!”; “Noi ragazzi eravamo attratti tutti verso di lui per la sua infinita bontà”; “Tutti i frequentatori del Santuario hanno riportato l'impressione che frate Righetto fosse un autentico uomo di Dio”.

Il Servo di Dio lasciò una particolare impronta nei chierichetti di Santa Maria Maggiore che egli seguiva: “Voleva che noi, all'altare, fossimo compresi del servizio divino. E in questo egli era di grande esempio per noi”; “Aveva un fascino tale sui chierichetti che, quando lo vedevamo, gli correavamo incontro con gioia ed entusiasmo”; “I ragazzi nel riguardo del Fratello erano soggiogati dal suo modo di fare buono, gentile e affabile”.



Treviso.

Basilica Santuario di Santa Maria Maggiore. La pala d'altare di San Girolamo opera di Renato Nesi (1986), Girolamo Miani tra la gioventù abbandonata.

Treviso.

Basilica Santuario di Santa Maria Maggiore, navata sinistra. Altare di San Girolamo Miani, fondatore dei Padri Somaschi.



La morte del Servo di Dio Federico Cionchi



Fratel Federico Cionchi, fotografia scattata a Treviso prima della sua malattia.

Il Servo di Dio Federico Cionchi morì il 31 maggio 1923 a Treviso nella Casa Religiosa dei Padri Somaschi a Santa Maria Maggiore.

La malattia si era manifestata alla fine del settembre 1919: il 3 ottobre di quell'anno fu visitato dal prof. Antoniutti, primario chirurgo, e fu ricoverato all'ospedale di Treviso.

Subì l'intervento il 7 ottobre e fu dimesso il 13. Riprese il suo compito di sacrestano fino all'ottobre del 1922 quando fu sostituito per l'aggravarsi della malattia.

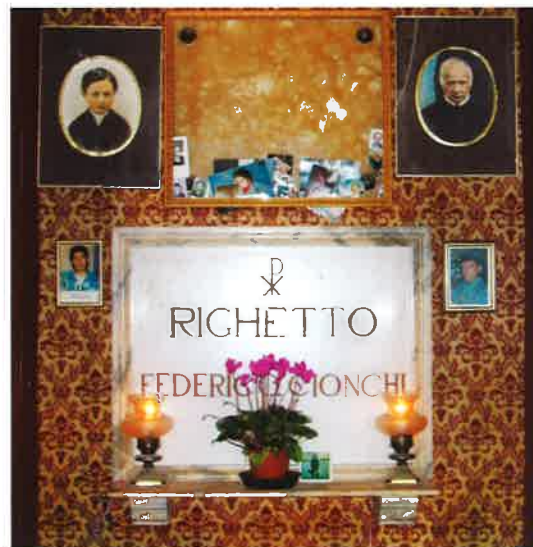
Nell'aprile 1923 il male si aggravò a tal punto da esigere un'assistenza continuata fino al 31 maggio, data della sua morte.

Dal Libro degli Atti della Casa religiosa risulta che il decesso avvenne in questo modo: mezz'ora dopo la mezzanotte, l'infermiere svegliò tutti i confratelli dopo che fratel Righetto aveva avuto una forte crisi. Il padre superiore gli amministrò subito l'Unzione degli infermi e poi raccomandò la sua anima a Dio. Continuando l'agonia, sempre calma, il padre superiore intonò il Santo Rosario. Verso l'una e trenta Righetto cessava serenamente di vivere, attorniato da tutta la famiglia religiosa, tutti edificati da una morte così santa. "Sopportò con edificante rassegnazione la lunga e penosissima malattia, sopportando tutto con immensa pazienza e senza mai un lamento" (padre Giovanni Zonta).

La salma fu esposta al pianterreno della Casa Religiosa. Padre Zonta gli aveva messo al collo la medaglia della Madonna della Stella. Fu visitata da moltissima gente con devozione e pietà.

Il funerale fu celebrato il 1° giugno 1923, nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Il corteo funebre per ben due volte fece il giro della piazza, all'inizio e alla fine del funerale, per dare la possibilità a tutti di vedere passare per l'ultima volta il loro santo sacrestano. Vi partecipò una gran folla di parrocchiani e devoti del Santuario.

Prima che la salma lasciasse la sua chiesa, il padre Zonta, dopo un brevissimo profilo, raccontò "la grazia grande con la quale il Signore e la Santissima Vergine vollero favorirlo, della quale ben pochi, e non certamente da lui, ebbero per caso notizia". La notizia fu accolta con meraviglia dall'uditorio che la sentiva per la prima volta.



Montefalco (PG).

Santuario Madonna della Stella. Sepolcro del Servo di Dio visitato da numerosi fedeli che vi ottengono grazie e favori celesti.

La salma fu inumata nel cimitero comunale di Treviso lo stesso giorno.

Al Santuario della Stella, il giorno 11 giugno, fu celebrata una solenne Messa di suffragio con la partecipazione di tutti i religiosi Passionisti della Comunità e con il concorso di molti devoti.

Nel 1926 il Capitolo Generale dei Padri Somaschi non consentì alla richiesta dei Padri Passionisti che chiedevano di traslare la salma al Santuario della Stella, ma decise all'unanimità che invece venisse esumata e tumulata nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Treviso, perché "la Congregazione tiene a conservare la salma, che potrebbe essere oggetto di futura venerazione".

La pratica per il trasferimento della salma a Santa Maria Maggiore continuò fino al 1929, con l'approvazione e il favore di tutte le autorità civili e religiose di Treviso

Montefalco (PG).

Santuario Madonna della Stella. Piazzale antistante il Santuario con il monumento al piccolo Righetto.



e della Santa Sede, ma si arrestò al Ministero degli Interni di Roma.

Nel 1930, i Padri Passionisti rinnovarono la loro richiesta del corpo di Righetto al Padre generale dei Somaschi. La risposta questa volta fu positiva ma con la condizione "di riavere una reliquia insigne nel caso che il Signore voglia glorificare il buon nostro Fratello".

Nel 1932 la salma fu esumata e trasferita al Santuario della Stella. L'accoglienza fu grandiosa e trionfale: si calcola che fosse presente una folla di oltre seimila persone. La piccola cassa che conteneva le ossa del Servo di Dio dopo la riesumazione nel Cimitero di Treviso, fu prima tumulata nel cimitero dei Padri Passionisti, finché l'8 settembre 1933, fu trasportata definitivamente nel Santuario, "tra due fite ali di popolo; pur non facendo nessun atto di culto, tutti però sentivano di andare a prendere il corpo di un santo".

Sul sepolcro fu posta questa lapide, dettata dal Vescovo Passionista Mons. Stanislao Battistelli, al tempo Padre provinciale: "Qui nel tempio sacro alla Vergine della Stella, che gli sorrise e parlò, aspetta la resurrezione Righetto Federico Cionchi, religioso somasco morto in Treviso il 31 maggio 1923. Trasportato dai Padri Passionisti il 1° maggio 1932".

Montefalco (PG).

Santuario Madonna della Stella. Sepolcro del Servo di Dio.



Conclusione



Montefalco (PG).

Santuario Madonna della Stella. Monumento eretto sul piazzale del Santuario nel centenario della nascita del Servo di Dio Fratello Righetto Federico Cionchi.

L'umiltà caratterizzò particolarmente tutta la vita del Servo di Dio. Il Vescovo Stanislao Battistelli, che lo conobbe personalmente, scrive: "la sua figura di religioso modesto, umile e silenzioso mi lasciò l'impressione di un religioso che visse con molta serietà la sua consacrazione a Dio".

Riassumendo le numerose testimonianze su di lui si può affermare che:

– consapevole della sua pochezza, non confidava in se stesso, ma soltanto nel Signore e nella Madonna ricorrendo a loro nella preghiera;

– attribuiva a un'ispirazione della Madonna la scelta di una vita di nascondimento per la quale "non dimostrò il minimo rimpianto, ma di cui si mostrò sempre profondamente felice";

– cercò sempre di scomparire nel silenzio e nell'ombra sia nella Comunità religiosa, sia nello svolgere i lavori umili e pesanti, sia nel servire prontamente tutti;

– quando gli avvenimenti lo portarono al centro dell'attenzione popolare, amò nascondersi e, davanti alla manifestazione di simpatia della gente, "se ne stava tutto confuso e timido" (Atti del Santuario della Stella in occasione della Incoronazione della Madonna nel 1911);

– volle sempre più donarsi totalmente a Dio consacrando a Lui tutta la sua vita. Il padre Giovanni Zonta, nella lettera mortuaria spedita il 31 maggio 1923 a tutte le Comunità religiose somasche scrive: "Anche nei riguardi della vita religiosa, quantunque abbia bramato di rimanere fra noi nella semplice qualità di Ospite, fu sempre esempio agli altri di pietà, di obbedienza, di povertà e di ogni altra bella virtù, tanto che il 15 maggio 1910 sentì vivo il bisogno di più stringersi a Dio emettendo privatamente e segretamente i tre voti, come ebbe a manifestarmi durante la sua ultima infermità";

– durante la sua ultima malattia "diede esempio di umiltà edificante" (fratello Luigi Rivaletto).

Il segno più straordinario è il fatto che in quarant'anni di servizio nel Santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso, non parlò mai delle apparizioni avute da bambino; la popolazione della parrocchia venne a conoscere il fatto solo il giorno della sua morte.

Fratello Righetto Federico Cionchi ha praticato le virtù in modo eroico, non tanto per la natura di quello che ha fatto, ma per il modo con cui le ha vissute. Quello che emerge dalla sua vita terrena di cristiano e di religioso è proprio la straordinaria costanza, la fedeltà, la prontezza, la

Montefalco (PG).

Santuario Madonna della Stella, galleria degli ex voto. Righetto indica la Vergine al popolo fedele. Stendardo processionale del pittore Diotallevi offerto dai devoti di Beroide di Spoleto (PG) nel 1911.





*Il Servo di Dio
Card. Albino
Luciani, Patriarca
di Venezia, eletto al
soglio pontificio il
26 agosto 1978 col
nome di Giovanni
Paolo I.*

gioia con cui ha cercato di uniformarsi alla volontà del Signore nel compimento del suo quotidiano dovere.

“Righetto, sii buono” è la materna esortazione che da fanciullo ha ricevuto dalla Madonna.

“Non in grazia delle apparizioni, ma in grazia della pazienza, dei dolori sopportati, delle azioni di ogni giorno egli sarebbe diventato buono, sarebbe piaciuto al Signore” (Omelia, tenuta a Santa Maria Maggiore nel Cinquantesimo della morte, dal Patriarca di Venezia Card. Albino Luciani, diventato poi Papa Giovanni Paolo I).

Questo fu il suo semplice programma di vita vissuto fino alla fine e che a noi egli consegna!



Cronologia

Per conoscere, valutare e stimare la vita, le virtù e le opere di una persona è necessario inserirla nella storia e nel tempo in cui è vissuta, scoprire quale parte ebbe nelle circostanze e negli avvenimenti storici in cui fu coinvolta, considerare la complessa avventura umana e cristiana della sua vita per conoscere il messaggio che ha voluto lasciare.

- **1857** - Il 15 aprile nasce Federico Cionchi, detto Righetto.

- **1860** - L'Umbria viene annessa allo Stato Italiano il 17 settembre.

- Il decreto Pepoli sopprime gli Ordini religiosi e ne confisca i beni.

- **1861** - La Madonna appare più volte al piccolo Federico Cionchi.

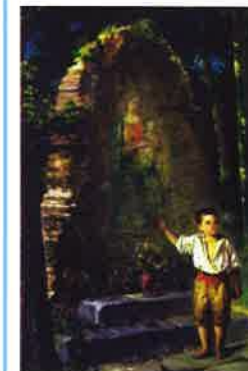
- **1862** - L'8 maggio l'Arcivescovo di Spoleto Giovanni Battista Arnaldi visita la chiesetta delle apparizioni.

- Il Vescovo di Lourdes approva le apparizioni del 1858 che confermano il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria.

- Il 24 maggio l'Arcivescovo di Spoleto dà il titolo di Maria Ausiliatrice alla Bella Signora apparsa al piccolo Righetto.

- Il 25 maggio avviene la guarigione miracolosa di Pasquale Sensi.

- Il 31 maggio *L'Osservatore Romano* pubblica il primo articolo sulle Apparizioni.



Montefalco (PG).

*Santuario
Madonna della
Stella, galleria degli
ex voto.
Alessandro
Ceccarini, tela a
olio, particolare
(1881).*



Spoleto.

*Cattedrale di
Santa Maria
Assunta.*



Spoleto.
*Rocca
Albornoziana,
sec. XIV.
Vi fu
imprigionato
l'Arcivescovo
di Spoleto
Mons. Giovanni
Battista Arnaldi
per la sua
opposizione
al governo
piemontese.*



Roma.
*Santa Maria in
Aquiro, navata
centrale.*

- **1863** - L'11 giugno l'Arcivescovo Arnaldi è incarcerato nella rocca di Spoleto dopo che gli fu intentato un processo per alcune espressioni contro il governo piemontese contenute nella sua Lettera Pastorale quaresimale.

- **1864** - Il 24 aprile l'Arcivescovo di Spoleto è rimesso in libertà.

- **1866** - Il 23 febbraio muore Giuseppe Cionchi, padre di Righetto.

- **1867** - Il 28 febbraio muore Mons. Giovanni Battista Arnaldi.

- **1868** - Supplica di don Pietro Bonilli e don Alessandro Pallucchi a Pio IX per ottenere un posto gratuito in un Istituto di Roma per Righetto.

- **1869** - Il 6 aprile Righetto entra all'Istituto Tata Giovanni di Roma.

- **1878** - Righetto lascia il Tata Giovanni ed entra nella comunità dei Padri Somaschi di Santa Maria in Aquiro a Roma.

- **1880** - Il 29 novembre, frater Righetto, ricevuto l'abito somasco, parte per Bassano del Grappa.

- **1882** - Righetto sceglie di rimanere nella Congregazione dei Padri Somaschi come aggregato *ad habitum*.

- **1884** - Dall'obbedienza, frater Righetto è trasferito a Santa Maria Maggiore di Treviso.

- **1910** - Il 15 maggio frater Righetto emette i voti di castità, povertà e obbedienza, in forma privata.

- **1911** - Frater Righetto si reca al San-

tuario della Stella per l'incoronazione della Madonna.

- **1914** - Il 22 luglio partecipa al processo canonico di Spoleto sulla veridicità delle apparizioni della Madonna della Stella avvenute circa cinquant'anni prima.

- **1917** - Treviso è bombardata e frater Righetto è momentaneamente trasferito a Roma.

- **1918** - Il 28 febbraio, in piena guerra, frater Righetto si reca a Treviso col padre Giovanni Muzzitelli per mettere in salvo e portare a Roma le reliquie delle catene di San Girolamo Miani.

- **1919** - A guerra finita ritorna a Santa Maria Maggiore di Treviso.

- Il 7 ottobre è ricoverato all'ospedale di Treviso per l'asportazione di un carcinoma.

- **1922** - Frater Luigi Rivaletto lo supplisce nell'ufficio di sacrista.

- **1923** - Il 31 maggio frater Righetto, all'età di sessantasei anni, muore a Treviso.

- **1932** - Il 1° maggio: la salma di frater Righetto è portata alla Stella nel cimitero dei Padri Passionisti e l'anno successivo traslata in Santuario.

- **1976** - La Curia diocesana di Treviso istituisce la commissione storica per la causa di beatificazione.

- **1981** - Il 15 ottobre ha inizio la causa di beatificazione.

- **1984** - Il 21 novembre si tiene l'ultima sessione del processo e gli Atti sono inviati a Roma alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.



Treviso.
*Basilica
Santuario di
Santa Maria
Maggiore,
facciata in
stile tardo
gotico
veneziano.*



*Reliquie dei ceppi
e catene della
prigionia di San
Girolamo Miani,
portate in salvo
a Roma da
Frater Righetto,
durante i
bombardamenti
della Prima
guerra mondiale.*

Indice

<i>Presentazione</i>	3
<i>Introduzione</i>	5
<i>Gli anni della fanciullezza</i>	6
<i>Adolescenza, formazione morale, religiosa e intellettuale</i>	17
<i>A Bassano del Grappa</i>	22
<i>Per quasi quarant'anni a Santa Maria Maggiore</i>	25
<i>La morte del Servo di Dio Federico Cionchi</i>	38
<i>Conclusione</i>	42
<i>Cronologia</i>	45

Per informazioni:

Postulatore generale

Curia Generalizia Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma
e-mail: segreteria@somaschi.org

**Montefalco
(PG).**

*Santuario
Madonna
della Stella.
Sculture lignee
del portale.*

Collana blu "Messaggeri d'amore" protagonisti della fede. Titoli disponibili:

59 Antonietta Meo "Nennolina"	41 Giovanni XXIII	206 San Giacomo apostolo
133 Antonio Gioacchino M. Stevan	99 Giuseppe Moscati	181 San Giacomo della Marca
39 Antonio Rosmini	121 Ignazio di Loyola	184 San Giovanni apostolo ed evangelista
70 Beata Angela da Foligno	187 Il Beato Giovanni Duns Scoto	138 San Giovanni Battista
60 Beata Eurosia Fabris Barban	55 Il Cardinale Anastasio A. Ballestrero	107 San Giovanni da Capestrano
42 Beata M. Celina della Presentazione	10 Il monaco Ildebrando Gregori	95 San Giovanni della Croce
128 Beata Maria Candida dell'Eucaristia	88 Il servo di Dio Mons. Luigi Sodo	44 San Giovanni di Dio
111 Beata Maria Caterina Troiani	161 Il Venerabile Cardinale Cesare Baronio	71 San Giovanni Leonardi
75 Beata Maria degli Angeli	176 Jeanne Bénigne Gojos	112 San Giovanni Maria Vianney
118 Beata Maria di Gesù Deluill-Martiny	199 La Serva di Dio Luigina Sinapi	91 San Giovanni Nepomuceno
148 Beata Maria Pierina De Micheli	12 Lucia Filippini	126 San Girolamo Miani
211 Beata Panacea	47 Ludovico da Casoria	72 San Giuseppe
87 Beata Pierina Morosini	90 Luigi Guanella	116 San Giuseppe Benedetto Cottolengo
203 Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi	13 Luigi Maria da Montfort	153 San Giuseppe Cafasso
132 Beato Andrea da Spello	115 Luisa Margherita Claret de la Touche	114 San Giuseppe Marelli
119 Beato Angelo d'Acri	155 Madre Amedea Vercellone	157 San Guglielmo da Vercelli e Montevergine
40 Beato Clemente Marchisio	166 Madre Clelia Merloni	64 San Josemaría Escrivá
83 Beato Egitto d'Assisi	188 Madre Edwige della Croce	140 San Leonardo Murialdo
183 Beato Giacomo Cusmano	191 Madre Isabella de Rosis	200 San Luca
50 Beato Innocenzo da Berzo	208 Madre Laura Baraggia	6 San Luigi Orione
170 Beato John Henry Card. Newman	149 Madre Macrina Raparelli	57 San Martino di Tours
178 Beato José Vaz dell'Oratorio	49 Madre Maria Agostina	69 San Mauro abate
122 Beato Luigi Maria Monti	124 Madre Maria Eleonora Giorgi	173 San Michele Arcangelo
127 Beato Sebastiano Valfrè	175 Madre Maria Paola Muzzeddu	43 San Paolo della Croce
204 Beato Vilmos Apor	182 Madre Michela Dui	162 San Pier Giuliano Eymard
54 Beato Zefirino Namuncura	79 Madre Scolastica Rivata	100 San Pietro apostolo
24 Benedetta Cambiagio Frassinello	207 Madre Speranza	145 San Pio X
3 Bernadette	1 Madre Teresa	210 San Valentino
136 Camilla Battista Da Varano	102 Mamma Margherita	196 San Vincenzo De' Paoli
120 Cardinale Lucido Maria Parocchi	93 Margherita da Cortona	131 Sant'Agnese d'Assisi
58 Carolina Beltrami	85 Maria Bolognesi	186 Sant'Agostino
32 Carolina Quarimani Crevacore	37 Maria Domenica Mazzarello	105 Sant'Ambrogio
5 Caterina da Siena	169 Maria Elisabetta Mazza	205 Sant'Anna
172 Caterina e Chiara Podestà	129 Maria Pia Gullini	106 Sant'Annibale Maria Di Francia
67 Caterina e Giuditta Cittadini	98 Matteo Ricci	21 Sant'Antonio
177 Cecilia Eusepi	7 Medjugorje	96 Sant'Antonio abate
23 Charles de Foucauld	135 Mons. Carmine De Palma	104 Sant'Antonio Maria Gianelli
66 Chiara Lubich	156 Mons. Nikè Prela	178 Sant'Iario Il Grande
30 Costanza Cerioli	209 Mons. Olinto Fedi	25 Santa Chiara di Assisi
154 Dino Bernardino Piccinelli	14 Mons. Raffaello Delle Nocche	89 Santa Dorotea
110 Domenichino Zamberletti	86 Mons. Salvatore Colombo	34 Santa Elisabetta d'Ungheria
33 Domenico Savio	48 Nicola D'Onofrio	185 Santa Emilia De Vialar
22 Don Andrea Santoro	9 Nostra Signora di Guadalupe	46 Santa Faustina Kowalska
15 Don Antonio Seghezzi	76 Padre Alberto Beretta	101 Santa Francesca Romana
113 Don Beppo Vavassori	125 Padre Arsenio da Trigolo	97 Santa Geltrude Comensoli
17 Don Bosco	180 Padre Félix de Jesus Rougier	139 Santa Gemma Galgani
147 Don Carlo Gnocchi	159 Padre Giuseppe Pico	19 Santa Gianna Beretta Molla
201 Don Giuseppe Rossi	63 Padre Kolbe	142 Santa Giovanna di Chantal
152 Don Jerzy Popieluszko	192 Padre Pietro Turati	92 Santa Giuseppina Bakhita
103 Don Michele Rua	2 Padre Pio	130 Santa Lucia
73 Don Ottorino Zanon	141 Padre Salvatore Vico	52 Santa Maddalena di Canossa
150 Don Santo Perin	197 Padre Santo	189 Santa Maria Bertilla
28 Don Tonino Bello	146 Padre Sergio Sorgon	212 Santa Maria De Mattias
38 Edith Stein	65 Paolo - Il primo missionario	160 Santa Maria Giuseppa Rossello
190 Enrico Medi	123 Paolo VI	77 Santa Maria Maddalena de' Pazzi
8 Fatima	31 Pier Giorgio Frassati	198 Santa Maria Soledad Torres Acosta
167 Fra Angelo Redaelli	108 Protomartiri Francescani	143 Santa Monica
151 Fra Cecilio Cortinovis	4 Rita da Cascia	168 Santa Raffaella Maria Porrás y Aylón
117 Fra Giuseppe Michele Ghezzi	11 S. Agata da Catania	81 Santa Teresa di Gesù
109 Francesco Saverio	61 S. Antonino Fantosati	20 Santa Teresa di Lisieux
36 Francesco Spoto	45 San Benedetto	158 Santa Teresa Verzeri
78 Frate Ave Maria	62 San Bernardino da Siena	213 Suor Anna Rosa Chimenti
82 Frate Emanuele Stablum	165 San Bernardo Tolomei	35 Suor Elia di San Clemente
195 Fratel Luigi Bordino	174 San Bonaventura	171 Suor Enrichetta Alfieri
53 Frère Roger di Taizé	27 San Camillo de Lellis	80 Suor Maria Gabriella Sagheddu
164 Giovanna Spanu	163 San Carlo Borromeo	137 Teresa Bracco
51 Giovanni Antonio Farina	56 San Filippo Neri	94 Tommaso Maria Fusco
84 Giovanni Palatucci	18 San Francesco d'Assisi	144 Venerabile Giovanni Maria Quadri
74 Giovanni Paolo I	134 San Francesco di Sales	202 Venerabile Giovanni Battista Arista
16 Giovanni Paolo II	29 San Gabriele dell'Addolorata	193 Venerabile Innocenzo da Cattagione
26 Giovanni Principe	68 San Gaetano Errico	194 Venerabile Suor Maria Plautilla